

Esistenza, atto d'amore dell'Essere

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Conoscere è amare.....	1
Da “lo esisto” a “lo sono”	4
Alleanze nella carne e nel sangue e la Pasqua	9
La festa familiare della Pasqua.....	10
L'Alleanza del Sinai	13
L'Alleanza con Davide.....	17
Torniamo a: “In principio”	19
Essere il Suo corpo	22
La nascita del principe di Dio	23
Isaia 31 – Decriptazione	26

Conoscere è amare

L'uomo, persona sensiente e cosciente, di sé in verità può dire soltanto “io esisto”, ma non potrebbe dire con piena motivazione “io sono”, perché in pratica dall'Essere è soltanto un delegato, ma non è il mandante della propria esistenza.

Questo in pratica fu il pensiero del filosofo Gian Battista Vico (1668-1744) che su tale argomento ebbe a criticare il filosofo e matematico Renato Cartesio (1596-1650) per il suo “**Cogito ergo sum**”.

La piena ed esaustiva acquisizione della verità di una realtà complessa com'è quella che è l'uomo comporta l'essere dotati di grande arte, intelligenza, sapienza e scienza, per cui, di fatto, è accessibile solo a colui che quella realtà l'ha prodotta, ma l'uomo, invero, che ne è l'oggetto, non produce l'esistenza, ma ne è solo il fruitore, non la può conoscere in tutti i suoi aspetti.

L'uomo, in effetti, sa ben poco di sé stesso.

Del resto tutti i giorni della suo pellegrinare della vita sulla terra all'uomo si presentano sempre nuovi lati oscuri che invece sono da ritenere siano palesi alla fonte da cui sgorga.

Si rende conto della traiettoria della propria vita in questo mondo, vi appare, prende coscienza di sé, man mano che gli si presenta percorre il sentiero della dell'esistenza, poi in un modo o in un altro è costretto a tuffarsi in una incognita totale come un tuffatore da un trampolino, ma purtroppo non per propria volontà, ma perché subisce una spinta che lo fa barcollare e cadere in una realtà che chiama “morte”.



A questo punto volendo proseguire su tale tema essenziale, perché riguarda come affrontare il proprio percorso di vita, occorre prima superare il bivio importante che nasce da una domanda: come spuntano le esistenze?

Il come si formano invero è un processo ignoto.

A tale proposito sorge l'alternativa:

- l'esistenza è un mero risultato chimico fisico della materia secondo le sue leggi intrinseche o c'è di più e allora,
- può provenire da una fonte, dall'Essere, l'Unico, il solo che potrebbe dire in verità "lo sono"?

In merito alla prima delle due alternative è da considerare che le scienze non sono ancora arrivate a conoscere integralmente la materia che si presenta sempre con nuovi aspetti e sfugge ancora da poter essere tratteggiata da una teoria pienamente affidabile.

Le scienze perciò non sono in grado di spiegarsi come il tutto esista e in particolare non riesce a conoscere integralmente e fedelmente l'uomo partendo dalla sola materia e tantomeno sapere come in pratica si comporterà poi il nascituro.

Ecco che, pur se sussiste che l'esistenza è frutto di un processo incognito, tale fatto non implica o giustifica la negazione aprioristica di quell'Essere che si è materializzato con quella domanda per cui, fino a prova contraria, non pare proprio né logico, né saggio non considerarla come risposta possibile.

Questa entità è tale perché produce ogni esistenza.

In definitiva l'Essere Origine (EO) ha questa prerogativa solo se produce esistenza (E) altrimenti non è "l'essere".

Come immaginarlo?

Quanto più di etereo e potente si possa, un flusso d'energia potentissima e inesauribile senza inizio e senza fine.

L'Origine non ha bisogno di un locus, insomma di un ambiente e di dimensioni per esplicare la propria prerogativa di essere, ma è in assoluto, in qualsiasi dove e comunque e in qualsiasi dimensione, altrimenti non esisterebbe essendo l'essenza di tutto!

Una esistenza (E) è comunque prova che esiste un Essere (EO), sorgente da cui è sgorgata e tra i due si deve ammettere un collegamento diretto (EO) verso (E) e non può escludersi un collegamento di (E) verso (EO).

A questo punto non pare assurdo sostenere il fatto che essendoci delle esistenze queste comprovano che quell'Essere non avrebbe senso se non le producesse, altrimenti non esplicandosi non sarebbe l'Essere, ma in tal caso sarebbe soltanto una impotenza che sarebbe solo potenziale fine a sé stessa senza prova alcuna; non sarebbe insomma in nessun caso oggetto di qualcosa che possa provarne l'esistenza per cui sarebbe indifferente che esistesse o meno.

Una esistenza in pratica è un osservatore la cui presenza, lo dice la fisica quantistica, interferisce addirittura con la fonte e vi è collegata con il fenomeno tipo *entanglement*.

Solo l'Essere è autore di sé stesso, ma nessuna esistenza è autrice di sé stessa. L'uomo, infatti, per esistere ha bisogno di altro, di un proprio ambiente, altrimenti il suo esistere non si può esplicare e sarebbe identico all'Essere che lo produce.

E' poi ben evidente che l'uomo non conosce sé stesso, sia se ha ricevuto l'esistenza dall'Essere e tanto più se fosse soltanto o un sottoprodotto del mondo materiale.

Accade però che solamente se l'uomo ha una esistenza promanata dell'Essere, fonte di tutte le esistenze, è perfettamente conosciuto e solo tramite Lui l'uomo potrebbe conoscere chi veramente è altrimenti ogni conclusione cui arriva potrebbe essere una pia illusione; infatti, l'Essere che l'ha prodotto, solo Lui conosce ciascun individuo perfettamente e pienamente, mentre il singolo invero non può riuscire a conoscersi in modo integrale.

Soltanto quando si trova in un ambiente e in una situazione, l'esistenza può operare e solo a posteriori di un evento l'individuo può prendere atto di come si è comportato con atti che forse in partenza non prevedeva e che possono aver anche manifestato lati che personalmente ancora non conosceva, ma che pur erano insiti nella sua essenza per come si era formata.

Ecco che tutto ciò implica che quando l'Essere emana una esistenza vi provvede dotandola di un pacchetto completo, ossia la definisce assieme gli ambiti dove debba esplicarsi nella propria vita.

Accade che non può sussistere che l'Essere che emana esistenze poi se ne disinteressi perché se vuole che l'esistenza permanga deve farlo con atto di volontà continuo.

L'Essere è tale comunque, pare non aver bisogno di null'altro ed è implicito che produca esistenze, per cui di fatto queste sono atto spontaneo collegato alla propria essenza che la dispensa a piene mani in un rapporto di completa comunione.

Ne consegue da tali pensieri che al concetto di "essere" sia da includere quello di comunione di esistenze, il che implica ciò che viene detto "amore".

Sì, l'Essere produce "esistenze" e il suo motore è l'amore.

Avviene allora seguendo tale impostazione che si riesce a dedurre sull'Essere, a questo punto definibile come "Creatore", viene a proporsi chiaro tutto il percorso che l'esistenza da Lui creata dovrà compiere viene tratteggiata con l'ambiente esistenziale, sociale e familiare, unitamente alle scelte che dovrà fare, compresi l'eventualità di sempre possibili errori, che nel margine di libertà volutamente lasciatile, implicano una collaborazione di quella esistenza ad esistere e lascia all'individuo il merito delle scelte e le sofferenze per gli errori compiuti fino a riportarlo sul retto percorso nei tempi e nei modi che solo Lui sa aggiungendo gli apporti e i correttivi opportuni perché possa giungere al risultato previsto e desiderato dall'Essere per quell'esistenza.

L'Essere insomma conosce perfettamente l'esistenza che desidera sussista e la porta prima o poi a conoscere come è conosciuta; quello sarà il raggiungimento pieno di quella Esistenza, ora con la lettera maiuscola, per cui da quel momento viene annoverata nella comunione piena con l'Essere.

A questo punto cosa distingue l'Essere da una Esistenza di livello elevato che possa raggiungere quello voluto dal Creatore?

Si potrebbero pensare due risultati:

- viene per sempre incorporata nell'Essere;
- rimane per sempre come esistenza, ma in piena comunione con l'Essere.

La prima soluzione comporterebbe l'annullamento dell'Esistenza per cui l'Essere diverrebbe come un grande Molok divoratore del per cui cozzerebbe con la conclusione per l'Essere di motore dell'amore, per cui ecco che resta valida solo la seconda delle situazioni la quale invece ben salvaguarda la individualità delle Esistenze.

Questa soluzione converge con quanto proposto dalla Sacre Scritture giudeo-cristiane dell'Antico e del Nuovo Testamento come soluzione di tutte le alleanze che l'Essere tramite il Suo Verbo cercò in più riprese di concludere con

l'uomo, Adamo, Noè, Abramo, Isacco, Israele patriarca e popolo, Davide e Gesù Cristo.

Da “lo esisto” a “lo sono”

In primo luogo per proseguire con la finalità di approfondire in tali Sacre Scritture il tema del dono dell'Essere all'uomo mi porto in Esodo 3 ove si trova il racconto dell'episodio detto del “roveto ardente”.

Quanto accaduto si verificò presso il monte Oreb e fu l'occasione in cui Dio rivelò a Mosè il proprio Santo Nome.

Chi si presentò a Mosè in effetti fu, “*L'Angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto...*” (Esodo 3,2)

Quella parola “roveto”, è un messaggio da memorizzare visto che il testo ebraico lo ripete 4 volte (3 nel versetto Esodo 3,2 e 1 nel versetto Esodo 3,3) è *הסה* *hah-ssoenoer סנה*, termine che con i significati grafici delle lettere si apre come “in campo aperto *ה* da un cerchio/all'intorno *ס* l'energia *נ* esce *ה*” e che possono ben descrivere un roveto in quanto “all'intorno *ס* lamenti *נה*”, per le spine.

Ora il fatto che “l'energia *נ* stava nel roveto *סנה*” grazie alle lettere porta a pensare che il testo in modo criptico vuol far intuire che era proprio il tempo di *Nisan ניסן*, il mese dell'inizio della primavera, avviso di una liberazione, il passaggio del Signore, che ci sarà in una prossima Pasqua, *Pesak פסח*; infatti, poi il testo dirà del Signore che si è mosso avendo visto le sofferenze del suo popolo in Egitto.

Un roveto implica, infatti, inevitabilmente la presenza di spine che rendono il posto inospitale, affatto gradevole e ricorda un altro cespuglio, il *sebak סבך* in Genesi 22,13 ove Abramo *סבך* trovò impigliato il montone, *ail איל*, fattogli trovare da Dio da sacrificare in sostituzione del figlio Isacco.

Sono queste tutte allegorie, sia il montone *ail איל* in cui “dell'Unico *א* sussiste” la potenza *ל*”, sia il cespuglio *sebak סבך*, “cinge *סב* un retto *ד*” e alludono al “servo” di IHWH, figura di Gesù Cristo che Isacco rappresentava.

In quel racconto quel sacrificio palesò l'accettazione, il “sì” che il Signore attendeva sia da Abramo, capostipite in terra della “fede”, sia da suo figlio Isacco, “sì” che meritò la benedizione per tutti i popoli della terra.

Ebbe, infatti, a dire il Signore stesso in Genesi 22,16-18 : “*Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce.*”

Ecco che l'Alleanza comportava il contraccambio da parte di Dio col sacrificio del Figlio Unigenito.

E Gesù come dicono i Vangeli Matteo 27,29; Marco 15,17, Giovanni 19,2 ricevette l'incoronazione di spine e come l'ariete di Genesi 22 restò impigliato nel roveto o nel cespuglio comunque in un rotolo *ס* di dolore.

In pratica in quella occasione il roveto diviene il corpo in cui si presenta l'Esistenza, che è energia emessa dalla divinità.

Con ciò il brano insegna che l'Essere, appena appare, ha bisogno di presentarsi in un ambito, nella fattispecie il luogo dell'Oreb e con un corpo, la fiamma nel roveto ove tale energia, che viene dall'Essere, lì si rese visibile e udibile.

E' questa la prima manifestazione nel libro dell'Esodo in cui "l'Essere" si presenta con aspetti fisici come una voce che esce da quella fiamma che arde nel roveto senza consumarlo.

Propongo ora il versetto Esodo 3,14 sia in italiano, sia a fianco com'è il testo della TENAK o Bibbia ebraica:

“Dio disse a Mosè: וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֶל־מֹשֶׁה ^{3:14}
lo sono colui che sono! אֶהְיֶה אֲשֶׁר אֶהְיֶה

Qui, a chiare note, Dio si definisce come “lo sono”, ‘oehioeh , אֶהְיֶה .

Quale Essere assoluto non avrebbe necessità di tempo, di luogo e di un corpo, ma li assume per essere captabile da Mosè.

Ecco che quella voce in base ai loro i significati grafici le lettere dell'alfabeto ebraico nel pronunciare *lo sono colui che sono!* viene a dire:

“di lo sono אֶהְיֶה l'Unico א, in una fiamma ש vedi אֶהְיֶה l'Essere אֶהְיֶה”.

L'Essere per manifestarsi e divenire “esistenza” ha, quindi, bisogno di un contenitore, un corpo in cui stare dentro, in questo caso una fiamma, un fuoco! In definitiva lo sono אֶהְיֶה in sintesi dice di sé, sono Colui che “origino א l'Essere אֶהְיֶה”, “l'Unico א che, aperte ה le esistenze', le esterna ה”!

Vediamo ora come questo Essere passò l'esistenza all'uomo:

-in Genesi 1,26 “Dio disse facciamo l'uomo וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים נַעֲשֶׂה אָדָם ^{1:26}
a nostra immagine ... בְּצַלְמֵנוּ

-in Genesi 2,7 “... il Signore Dio plasmò l'uomo... וַיִּצְרֵף יְהוָה אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם ^{2:7}
... con la polvere del suolo e
...nelle sue narici soffiò... וַיִּפַּח בְּאַפָּיו נְשָׁמָת

I due passi si completano tra di loro e propongono l'azione del Creatore che nel primo versetto è chiamato 'Elohim אלהים “Dio אל (il primo per potenza) che aprì ה l'esistenza' della vita ם” e nel secondo יהוה IHWH 'Elohim, e con יהוה spiega “l'esistenza' uscì ה a recare ן nel mondo ה”.

L'Essere per attuare il proprio disegno dovrà fare un contenitore, ma nel primo dei due versetti non spiega ancora come, un qualcosa comunque che appunto potesse contenere la propria immagine, *tzoeloem*, צלם in ebraico e scrive *betzalmenu*, בְּצַלְמֵנוּ , per cui le lettere spiegano, “un dentro/una casa ב ove scese צ la potente ל vita מ dall'energia ן recata” e rivelano indirettamente che ciò che contiene l'Essere è un fiume di energia non meglio definibile, ma non terrena.

La lettera ב, la 2° dell'alfabeto è, infatti, l'iniziale di “casa”, *bait*, בית, lettera che dal punto di vista della grafia è come la *resh* ר, la 20° che indica “corpo, testa, capo, mente”, ma rispetto a questa la ב è con la base, quindi, è un corpo fisso, rappresenta una stanza di una casa *bait*, בית, ove “dentro ב si sta' confinati ת” o per quanto riguarda questo tema “dentro ב le esistenze' si confinano ת”.

Il Signore pare proprio scegliere l'uomo perché accetti di far di lui una casa *bait*, בית “la casa ב ove l'Esistenza' confinare ת”, prima o poi il disegno è che il corpo di un uomo sarà la sua casa *bait*, בית, che in ebraico è termine usato anche per Tempio.

Si comprende come sia calzante tale pensiero con quanto il secondo versetto propone, il Signore Dio plasmò, *vaiitser*, וַיִּצַר, cioè formò come un vasaio tira su dall'argilla un vaso, appunto, *con la polvere del suolo*, ma le lettere di quel verbo suggeriscono che “recata l'esistenza” fu; scese צ nel corpo ר”.

A questo punto dentro ב le narici אֶפְיֹ di quel corpo ר Dio portò il proprio soffio, *nishmat* נִשְׁמַת, in pratica “l'energia נ pose (שום=שמ) confinandola ת”. Altro modo per parlare di “soffio” in ebraico è citare il *ruach* רוּחַ che significa anche “vento”, “respiro” e “spirito”, per cui quel *nishmat* è lo Spirito di Dio, quindi, il Suo respiro.

Andando poi nel dettaglio a cercare di indagare su quel *nishmat* נִשְׁמַת נשמת si può dire che trattasi:

- dell'energia נ con cui il Nome שמ lo segnò ת;
- dell'energia נ per risorgere ש dai morti מ.

Dio, insomma, passo all'uomo, ovviamente al maschio e alla femmina, il proprio stesso respiro, bocca a bocca, un bacio d'amore a tutti gli effetti.

Siamo agli esordi ... stava creando la sposa!?

Adamo in quella occasione aprì gli occhi e vide la “*luce del Suo volto*”!

Concludendo, la prima coppia di un maschio di una femmina di uomo scelta da Dio, 'Adam, fu un contenitore ב, una casa mobile, cioè una casa ב senza base fissa ר, perciò un corpo, in cui ci fu l'Esistenza', ossia fu riempito di energia נ soffiata da Dio il Creatore, vale a dire dall'Unico א, l'origine dell'Essere, perché se l'avesse accettata con fedeltà potessero procedere in comune volontà e quindi allora l'uomo avrebbe conservato il salto di natura al momento promesso e al momento della morte fisica grazie a quella energia particolare che aveva ricevuto sarebbe risorto dalla morte fisica perché comunque possessore di Esistenza “divina”.

Questi due potevano ben dire, ‘*ani* אֲנִי “io esisto”, ossia “dell'Unico א l'energia נ (è) in me” ” che equivale a “l'Unico א mi invia נ l'esistenza””.

Giunti a questo punto abbiamo imparato che l'esistenza individuale è una emissione dell'Essere, ossia del Dio Unico א, esistenza che per sussistere come ente individuale, diversa dalla fonte, è inserita “dentro ב un corpo ר”.

In questo modo in pratica abbiamo tracciato e giustificato con i significati grafici delle lettere il radicale del verbo ebraico ברא che ha quello di “creare, conferire l'esistenza, tirare fuori dal nulla”.

In Genesi 2,18-25 poi c'è un episodio che nasconde un grande mistero esposto in modo criptico, quando il torpore, *tareddemah*, תַרְדֵּמָה, “segno ת di corpi ר somiglianti דמה”, scende sulla coppia Adamo e ne esce un marito e una moglie il che fa intuire come tale momento sia in linea col desiderio di Dio per l'attuazione del Suo disegno di fare l'uomo a propria somiglianza רומה, che comporta uno stesso sangue דם dem.

In pratica quel torpore nasconde la cerimonia dell'Alleanza, il fidanzamento a scopo matrimoniale tra Dio e la Donna, così detta l'altra parte con cui Dio la contrae, che in pratica è la coppia Adam che se accetterà sarà anche alleato, moglie del Signore: “*Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!*” (Efesini 5,32)

In quel momento quella coppia invero poteva dire “io sono” finché non ci fu la “caduta” o tradimento.

Quella fu la prima Alleanza, madre di tutte le alleanze successive che Dio cercherà con l'uomo infedele per portalo ad accettare il Suo amore.

In pratica fu la promessa da parte di Dio del dono totale di Sé; infatti, in ebraico l'Alleanza è *Berit ברית* che, seguendo quanto detto, profetizza “Dentro ב il corpo ר l'Esistenza ' (il mio Essere) confinerò ת”.

L'Alleanza *berit ברית* desiderata dal Signore è di tipo matrimoniale; Dio è lo sposo *'Ish איש* “l'Unico א che l'Esistenza ' accende ש” e la coppia *'Adam* diviene la Donna, la moglie *'Isshah אשה* “Dell'Unico א alla luce ש escono ה” i ... Figli, e come tale anche Lui, il Creatore, come Figlio dell'Uomo entra nella “carne”.

Quando un fanciullo nell'ebraismo raggiunge i 13 anni (la fanciulla a 12) si dice che raggiunge la *bar mitzvah* ossia diviene figlio, *bar, בר*, di precetto o dell'Alleanza, ossia in lui ב e ר hanno raggiunta la dimensione di crescita ritenuta adeguata per essere considerato individuo a pieno titolo nella comunità adulta, quindi tenuto a rispettare la *Berit ברית* “dentro ב il corpo ב è ' completo ת”, “Il figlio בר è ' completo ת”.

Ora “carne” in ebraico è *basar בשר*, termine che per la prima volta si trova proprio in questo episodio ripetuta tre volte in Genesi 2,21.23 e 24 come a sottolineare, attenzione è una carne particolare.

In questa *basar בשר* c'è l'insieme delle due lettere ב e ר che, abbiamo visto, definiscono il contenitore della ' , ossia della esistenza o della Esistenza, ma in questo caso avvilluppano anche la 21° lettera, nella fattispecie la *sin ש*, quella del fuoco in allusione al calore per la carne fisica di chi è “esistente” e della luce della risurrezione per la carne gloriosa di chi è “Esistente”, insomma si ha che:

- dentro ב scalda ש il corpo ר;
- dentro ב per risorgere ש il corpo ר.

Ci si rende conto però che tutto questo complesso processo con estrema semplicità è annunciato sintetizzato già dalle lettere delle prime parole con cui inizia il primo capitolo del primo libro della Bibbia.

Genesi 1,1, infatti esordisce in questo modo:

“In principio Bere'shit **בראשית**
Dio creò...” bara' 'Elohim... **ברא אלהים...**

Da quella prima parola, *Bere'shit, בראשית*, viene anche a risultare il sommario di quanto andrà ad operarsi successivamente; infatti, quelle lettere ci dicono:

“Dentro ב un corpo ר l'Unico א di accendere ש l'esistenza ' scelse ת”!

Poi inizia “Creò ברא Dio אלהים ...” ... tutto ciò che esiste.

Ecco che l'Unico nel creare, pur senza perdere nulla, di fatto dona parte di sé perché un altro che chiamo il Due di una coppia possa esistere.

Essendo le lettere anche numeri si ha che “l'Uno א apre ה al Due ב”.

Vuole il Due a Sua somiglianza, il che in pratica corrisponde a “l'Unico א entra ה dentro ב”, quindi, con ciò viene a tratteggiarsi il radicale אהב ossia del verbo “amare” e il desiderio del Signore di condividere la propria sorte.

In tal modo afferma la Sua peculiarità essenziale, “Dio è amore”.

Abbiamo però anche visto che nel creare ci fu un bacio da parte di Dio verso questa creatura speciale, l'uomo che voleva formare, gli soffiò nelle narici, il che fa venire alla mente che la creazione che Dio stava attuando era un vero e proprio atto d'amore.

Già dallo stesso *Bere'shit bara', בראשית ברא*, però pare trapelare tale intento se interpretiamo così quelle lettere:

“dentro ב il corpo ר di una Donna (ה) אשה le Esistenze ' scelse ת di creare ברא”.

In tal modo tali lettere suggeriscono che lo scopo di quell'atto era di dare vita nella carne al proprio Essere tramite una Donna, cioè con un rapporto di alleanza matrimoniale con il maschio e la femmina dell'uomo e Sé stesso per dare alla luce Figli di Dio nella carne, aventi così l'impronta della Sua Esistenza. Anche da punto di vista formale l'Alleanza, *berit*, ברית, è implicita nella parola בראשית che vi appare assieme ad אש, lettere queste che annunciano l'Unigenito א Risorto ש, il vero compimento dell'Alleanza.

D'altronde, tornando a "Dio è amore" si deve concludere che il Creatore parla di Sé medesimo quando in Levitico 19,18 prescrive di rispettare l'alleanza col comando: **"amerai il tuo prossimo come te stesso"**, perché Lui stesso è il primo che lo rispetta e lo propone all'uomo che vuole Suo alleato; infatti gli insegnerà in Levitico 19,2 **"siate Santi perché io il Signore vostro Dio sono Santo"** (Levitico 19,2) e lo ripete tante volte.

Da questo, combinato con quanto si deduce dalle prime pagine del libro della Genesi, pare proprio potersi dedurre che la volontà del Signore è quella di voler creare un'altra Esistenza, ma come Sé stesso, per cui desidera l'uomo in tutto come Lui e questi quando ciò avverrà potrà ben dire di sé "lo sono".

Dopo il rifiuto da parte della prima coppia di accettare con fedeltà l'alleanza con Dio, di cui al *midrash* di Genesi 3, l'uomo sentì **"la brezza del giorno"** (Genesi 3,8), era il segnale che il *ruach*, il respiro di Dio, andava via dall'uomo che l'aveva di fatto respinto.

Da quel momento l'uomo, diventato solo di terra, può dire soltanto "io esisto", ma non è datore di vita eterna, in quanto restò dotato solo di vita terrena, e si verificò quanto poi disse San Paolo in 1 Corinzi 15,45 **"il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente..."** e si restò in attesa della seconda parte di questo pensiero **"... ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita."**

Solo questo secondo Adamo può dire "lo sono", come nei Vangeli dirà Gesù di Nazaret, l'Unigenito Figlio di Dio e figlio dell'uomo!

In lui il *Bere'shit* בראשית ricordato all'inizio del Vangelo di Giovanni **"In principio era il Verbo ... il Figlio Unigenito che viene dal Padre"** (1,1.14) si attualizza in pieno, infatti, **"dentro ב il corpo ר dell'Unigenito א risorto ש l'Esistenza ' (è) completa ת"**.

Gesù ישע peraltro ha il nome che rivela che in Lui **"l'Esistenza' accesa ש agisce ע"** e a Dio lo chiama Padre mio, 'Avi, אבי, perché **"dell'Unico א dentro ב ha l'Esistenza"**.

Il Figlio di Dio si fece uomo in Gesù che pur se generato dallo Spirito Santo, quindi, senza peccato alcuno, volle assumere la stessa carne di ogni uomo peccatore, ma in Lui l'Esistenza fu completa e fu il primo uomo dopo la coppia 'Adamo a ricevere e a conservare il soffio, il *nishmat* נשמת divino, prova ne è la risurrezione avvenuta, il primo evento del genere, fenomeno fisico ancora inspiegabile da parte della scienza.

La carne di Gesù, cinto di una corona di spine, morto in croce, subì una trasformazione che avvenne nel silenzio del sepolcro scavato nella roccia ove era stato deposto il Suo cadavere avvolto ס nel telo di lino della sindone.

Una energia di tipo ancora ignota si sviluppò dalla Sua carne avvolta dalla sindone, da ritenere dello stesso tipo di quella che non consumò il rovelo ardente di Mosè.

Di quel Sacro Telo di cui parlano i Vangeli, infatti, il lino non si bruciò e fu ritrovato sul posto svuotato per cui addirittura tutte le molecole della carne

che conteneva sono diventate energia luminosa hanno superato il telo per poi ricomporsi in una carne gloriosa.

Alleanze nella carne e nel sangue e la Pasqua

Un filo rosso si fa presente nelle molteplici alleanze del Signore con l'uomo ricordate dalle Sacre Scritture e vi si fanno presente alcuni elementi che in genere si ripetono: il pensiero della morte e del sacrificio, il mangiare, la carne o il pane, il bere il vino o il sangue.

Alleanza con Adamo - Genesi 2,18-25

Dopo un torpore che cade sulla coppia l'alleanza nella carne, *basar*, **בשר**, viene interrotta - Genesi 3 - dal mangiare **אכל** di quanto proibito, ossia "dall'assenso **אכ** al serpente **ל**", sacramento compiuto da parte della prima coppia che attestò con tale atto di aver tradito l'alleanza col Signore il che privò l'uomo di poter superare il fenomeno fisico della morte.

Alleanza con Noè - Genesi 6,18

Questa alleanza, ancora in essere, avviene in occasione del "diluvio" con tutti i popoli in quanto tutti discendenti dei figli di Noè, e prevede che non vi sarà più una distruzione totale come quella del diluvio.

C'è la vittoria sulla morte tramite l'Arca, sono salvate tutte le carni, Noè pianta una vigna e tutti bevono vino in abbondanza, vengono fatti sacrifici di ringraziamento con animali mondi, il segno dell'alleanza è l'arcobaleno, in ebraico *goeshoet* **קשת**, ma questo è un segno criptico le cui lettere alludono al fatto che Dio "verserà **ק** la risurrezione **ש** alla fine **ת**" o "verserà **ק** la risurrezione **ש** dalla croce **ת**".

1° Alleanza con Abram - Genesi 15

Si ripresenta il torpore, questa volta su Abram a 85 anni che non ha ancora discendenti, ma il Signore che l'ha chiamato quando aveva 75 anni, ha già fatto un tratto di cammino con lui e allora in tale occasione gli promise una discendenza molto grande e una terra, quindi, propose in 15,18 un'alleanza che comportò un rito con animali appesi squartati (evidentemente poi conclusosi in un banchetto), finché un braciere e una fiaccola ardente, segno del Signore, vi passò in mezzo a validarla.

2° Alleanza con Abramo - Genesi 17

Abram in quel momento ha 99 anni, ma quando aveva 86 anni, la moglie Sara consenziente, gli è nato Ismaele da Agar, serva di lei.

Quando fu la *bar mitzvah* di Ismaele il Signore cambiò i nomi della coppia in Abramo e Sarai, annunciò la discendenza con la nascita del figlio Isacco dalla sterile Sarai ora novantenne, inoltre, fa una ulteriore alleanza e come segno chiede la circoncisione ai maschi della casa.

Abramo che allora ha 99 anni e Ismaele che ne ha 13 anni si fanno circoncidere con tutti i servi della casa compresi gli schiavi; Abramo poi promette che i nuovi nati maschi della casa suoi o dei suoi servi verranno tutti circumcisi l'8° giorno.

La circoncisione, *mulah*, **מולה**, di fatto comporta una delicata operazione chirurgica, pericolosa negli adulti, che prevede la recisione del prepuzio, *a'rlah*, **ערלה**, cioè l'asportazione con un taglio della pelle del pene in

corrispondenza del glande, quindi, con perdita di sangue, atto che sottolinea la sacralità del patto che appunto riguarda l'elemento essenziale della vita.

L'uomo stesso diveniva bestia del sacrificio e si presentava deciso a separare dalla sua carne quanto alludeva al male.

Il senso di questo atto esce chiaro dal significato grafico delle lettere di quelle due parole e indica la decisione di lasciare l'influsso del male e di voler aderire solo al Signore:

- circoncisione, *mulah*, מולה, “dal vivente מ portare il serpente ל a uscire ה”;

- prepuzio, *a'rlah*, ערלה, “il nemico ער serpente ל esce ה”.

Per le femmine nulla dice, ma la tradizione nell'ebraismo richiede che per entrare a farne parte e necessario che facciano un bagno rituale.

Conferma dell'Alleanza con Isacco e Giacobbe

In Genesi 26,24 il Signore confermò l'alleanza a Isacco: *“E in quella notte gli apparve il Signore e disse: lo sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere, perché io sono con te: ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza a causa di Abramo, mio servo.”*

In Genesi 32,23-33 c'è la narrazione dell'incontro di Giacobbe con un essere misterioso che gli cambiò il nome in Israele da intendere come conferma dell'alleanza.

Quando i figli d'Israele si trovavano ormai oppressi in Egitto si legge in Esodo 2,24 la conferma dell'avvenuta alleanza con i tre patriarchi: *“Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.”*

La festa familiare della Pasqua

La festa della Pasqua trova il suo primo avviso in Esodo 5,1.2 quando *“Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: Così dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!”*, quindi, è una **“Festa di IHWH”** da celebrare nel “deserto” come ambiente il più libero che esista sulla terra dalla influenza del faraone, il quale è ivi considerato incarnazione dello spirito del male.

La festa della Pasqua, che esprime il l'evento della salvezza donata da Dio al popolo, fu fissata dal Signore e chiese che su questa Mosè istruisse gli Israeliti prima della 10° piaga della morte dei primogeniti del popolo oppressore che puntualmente si verificò in quella occasione memorabile e sancì la liberazione che era stata promessa dalla schiavitù d'Egitto.

Chi celebra questa festa è perché si sente parte di quel popolo, quindi chiede la protezione dell'alleanza perenne assicurata ai patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe che amarono il Signore in quanto ebbero a credere alla promessa che espresse in Esodo 20,6 per cui disse che dimostra: *“... la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano.”*

Non è per i meriti dei partecipanti alla festa che avviene la liberazione, ma esclusivamente perché questi si riconoscono nelle condizioni di oppressione e confidano nella fedeltà di Dio all'alleanza che propose ai patriarchi!

E' una festa familiare e si celebra in ogni casa dei discendenti che fanno capo a quei progenitori e si fanno scudo della loro fede.

L'ordine che diede il Signore in Esodo 12 coinvolge ciascun Israelita, ossia ogni discendente che si rifà ad Abramo come padre nella fede.

La festa è da preparare nel mese di *Nissan* נִסָּן, nome in cui le lettere come ho già accennato paiono ricordare anche il roseto, ossia quando, "l'energia נ è nel roseto (סוה) quindi, paiono menzionare sia il fatto che i roseti fioriscono, sia l'evento del roseto ardente, in cui ha inizio la primavera, l'antico Aviv אביב, allusivo proprio al concetto di Padre, 'Av, אב, "origine א della casa ב".

Questi, il padre אב, dà l'impronta dell'essere a tutta la propria casa ב, è proprio la primavera della propria famiglia, per cui ciascuna che si rifà ad Abramo è prescelta dall'Essere per quella Alleanza sempre valida perché viene dall'Eterno. Di ogni famiglia bait בית parla, infatti, il Signore nel dire Esodo 12,3,6: *"Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello - soe ש - per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto."*

Pur se ogni famiglia sacrifica un agnello è da considerare che in pratica è come se ci fosse un unico sacrificio, quello di tutta la comunità, un unico agnello, soe ש, perché in definitiva è unico agli occhi di Dio che nel comandarlo ripete più volte quelle lettere che con ש sottendono il pensiero che "risorto ש uscirà ה", e paiono proprio alludere a quello atteso, nato dalla Donna, 'Issah אשה di Genesi 3 che Dio sa che uscirà da quel popolo, il Messia, l'agnello che ricorda l'ariete impigliato nel cespuglio di Genesi 22 fornito da Dio e la fede di Abramo e di Isacco che portò all'Alleanza, Agnello poi ricordato 33 volte nel libro dell'Apocalisse.

Il Signore poi, infatti, prescrive: *"Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno."* (Esodo 12,7) In pratica come fosse un unico א agnello ש saranno evidenziata le case dei discendenti di Abramo che in lui si riconoscano come fosse unica casa בית col sangue, dem דם, dell'agnello.

Quel sangue va inteso come parte integrale del nome Adamo אדם e in tal modo il pensiero va all'uomo nuovo "all'Unico א simile(ה) דם" che nascerà dalla Donna, 'Issah אשה e schiaccerà la testa al serpente ל, in quel tempo incarnato nel faraone che lo aveva come simbolo sulla testa.

Non è un fatto magico, non è Dio che deve vedere quel segno sulle porte e passar via saltando quella casa, visto che comunque sa tutto, ma è chi è dentro che è chiamato a dare la propria adesione sincera dichiarando palesemente la propria appartenenza con quel segno di adesione alla salvezza.

La prescrizione è di mangiare poi quell'agnello durante la notte: *"In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare."* (Esodo 12,8)

È la Pasqua del Signore!

"In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne." (Esodo 12,12-14)

La festa di Pasqua, festa del Signore, celebrata seguendo questi pensieri la **celebrerete come un rito perenne**, ha tutti gli elementi di memoriale di Alleanza; c'è il pensiero della morte, un sacrificio unico per tutti, c'è del sangue, ce è un banchetto, un mangiare assieme, quindi del pane e del vino come riporta il rituale ebraico del *Seder le-Pesach* o "Ordinamento per la Pasqua ebraico".

La figura dello "sterminatore" di cui si legge in Esodo, che compie la 10° piaga d'Egitto in cui morirono i primogeniti degli egiziani, poi è proprio Dio stesso.

A tale riguardo riporto quanto ho fatto presente in "Angeli e diavoli" www.bibbiaweb2.net/PDF/264.pdf e ricordo questi passi:

- 11,4 **"dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto:"**
- 12,12.13 **"In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto."**
- 12,23 **"Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre a porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire."**
- 12,29 **"A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame."**

Il Seder o "ordinamento" che gli ebrei praticanti usano per la celebrazione familiare della festività di Pesach nell'*Haggadah* mette in evidenza: **"Il Signore ci fece uscire dall'Egitto non mandando un angelo, non mandando un serafino, non mandando un incaricato, bensì provvide direttamente nella Sua gloria, il Santo benedetto Egli sia. Come ci dice la Torah: lo attraverserò la terra d'Egitto quella notte; lo ucciderò ogni primogenito degli egiziani, uomo o bestia; lo farò giustizia degli dei degli egiziani: io sono il Signore. Io attraverserò la Terra d'Egitto, lo e non un angelo; lo ucciderò ogni primogenito degli egiziani, lo e non un incaricato. Io sono il Signore, lo, non altri."**

In Esodo 12,13 e 23 quanto tradotto con "sterminatore o flagello di sterminio" nel testo ebraico è **משחית** *mashechit*, ma alcune versioni, es. Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente propone **"Il Signore passerà per castigare l'Egitto e vedrà il sangue sugli stipiti: allora egli passerà davanti alla porta e non permetterà all'angelo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire"** (23), però la parola "angelo" è un'induzione; non c'è nel testo che l'ha originato.

Quel **משחית**, *mashechit*, è il participio del verbo **שחח** "sterminare, abbattere", ma l'occhio di chi pensa alla Pasqua cristiana guardando alle lettere senza considerare le vocali, aggiunte dopo, può trovarvi anche il radicale **משח** di ungerne il che apre il pensiero al Cristo, l'Unto, in definitiva il Messia, **משיח=משח**, *Meschiach*, e quel termine **משחית**, *mashechit*, non curando la vocalizzazione, si può pensare scritto come:

- **משח+י+ת** e si profila "un consacrato/Cristo **משח** sarà ' in croce **ת**", quindi, "il Messia **משח** che sarà ' alla fine **ת**".

- **משח+י+ת** parla di misericordia, "salverà (**ה**) **משח** la vita **חי** di tutti **ת**".

- **משח+י+ת** "i viventi **מ** risorgerà **ש** in vita **חי** alla fine **ת**".

Considerato che Dio solo, come dice il testo ebraico di Esodo, sottolineato dal

Seder le-Pesach, sarà a intervenire in quella Pasqua, quello “sterminatore” non è altri, per cui allude a un evento profetico che si verificherà in un’altra Pasqua da parte di Dio stesso, confortando sotto tutti gli aspetti la fede cristiana in Gesù, il Messia, figlio di Dio.

Per concludere questo argomento osservo che Pasqua, in ebraico *Pesach*, viene dal radicale פסח del verbo “saltare, passare oltre” come chi saltasse un fosso, quindi, il Signore quella notte con la morte, per la punizione dei primogeniti passò oltre, saltò quelli della casa di Abramo, perché: *”Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”* (Genesi 15,6)

Vediamo infine cosa dicono le lettere di:

Agnello di Pesach, שֶׁה לַפֶּסַח , *soeh le Pesach*

“Risorto ש uscì ה in potenza ל il Verbo פ dal rotolo ס nella tomba ה”.

Fu saltata la casa dei discendenti di Abramo, di quaquelli che in lui si riconoscano come fosse unica casa בית segnata col sangue, *dem* דם, dell’Agnello, perché:

- sulla “casa ב c’era’ un segno ת” ;
- quella “casa ב era stata’ scelta ת”;
- c’era “dentro ב io Sono’, il Crocefisso ת”.

L’Alleanza del Sinai

Dopo la prima Pasqua di cui ho ora detto in cui ci fu la liberazione dalla schiavitù d’Egitto, iniziato il cammino nel deserto, secondo la tradizione 50 giorni dopo, tra IHWH e ogni fuoriuscito che aderì fu stipulata l’alleanza detta del monte Sinai (1225 a. C. circa - 2448, anno del [calendario ebraico](#) dalla [Creazione](#)) sulla base in particolare delle 10 parole o decalogo con cui Dio fece conoscere le condizioni del patto per avere protezione, benedizione e la terra Promessa, parole assunte per Legge dal popolo ebraico di cui l’essenziale è non avere altri dei. Tutto il complesso delle leggi fu ricevuto con rivelazione da Mosè che lo riportò nel rotolo della *Torah* da cui gli ebrei ricavano le 613 Mitzvot da rispettare, i 248, comandamenti positivi che obbligano a compiere una determinata azione e i 365 comandamenti negativi o divieti.

Questa rivelazione a Mosè, che inizia a partire da Esodo 19, è molto articolata e avvenne in due volte 40 giorni e 40 notti con una prima legislazione di fatto rifiutata dal popolo col peccato del “vitello d’oro” e poi accettata.

La rivelazione fu a Mosè sul Sinai, ma prima il Signore dichiarò sacro il monte e gli chiese, Esodo 19,10-15, di far purificare il popolo: *“Il Signore disse a Mosè: Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde ... Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna.”*

Al capitolo Esodo 24,3-8 c’è il racconto del rito di accettazione.

Questi 6 versetti sono molto importanti, li riporto e li commento uno per uno.

- 3 *“Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!”*

Il popolo accetta tutta la Torah!

Questo episodio inserito a questo momento in cui vi sono ancora molte *mitzvot* non scritte viene comunque considerato riguardare l'accettazione di tutte le norme enunciate nel Sofer Torah perché questa non segue l'ordine cronologico. A tale riguardo per gli ebrei vale la sequenza degli eventi riordinata secondo la seguente tabella (Ved pg.388 Shemot Ed. Mamash, cronologia da Rashi)

Versetti	Oggetto	Data	Sequenza
19,1-15	Preparativi per il dono della Torah	2-4 Sivan	1°
19,16-20,18	Dono della Torah sul Sinai	6-7 Sivan	3°
20,19-23	Ulteriori norme trasmesse a Mosè	6-7 Sivan	4°
21,1-23,33	Leggi civili, promessa del paese	7 Sivan-17 Tamuz	6°
24,1-24,11	Preparativi per il dono della Torah	4 Sivan	2°
24,12-18	Prima salita di Mosè di 40 giorni	7 Sivan-17 Tamuz	5°
25,1-31,17	Istruzioni per il Tabernacolo	dopo Kippur	8°
31,18-34,35	Vitello d'oro, perdono, 2° tavole	17 Tamuz- Kippur	7°

- 4 *“Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele.”*
 Con le 12 stele viene sottolineato che tutte le tribù, furono concordi nell'accettare l'Alleanza
 Le tribù, *shibetei*, שבטים, in pratica erano desiderose di sentire “acceso dentro l'amore dell'Essere”.

- 5 *“Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.*
 Secondo il Talmud (Bemidebar Rabbà 4.8 e Zevakhim 1 15b Rashi), quei giovani sono i primogeniti, i salvati dalla Pasqua, che Dio si era preservato per Sé (Esodo 13,1-16), ciò almeno fino al peccato del Vitello d'oro, poi destinati ai sacrifici furono Leviti e sacerdoti.

Va fatta distinzione tra olocausti e sacrifici.

Nei secondi solo alcune parti venivano arse e altre erano consumate da chi l'offriva e dagli invitati, erano *zevakhim*, sacrifici, *shelamim* di pace, comunione.

In Levitico 3,1-4 si trova prescritto: *“Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore, poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all'ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare. Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.”*

- 6 *“Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.”*

Talmud Keritot 9 a (Rashi) deduce che i convenuti strinsero il Patto con la conversione, la circoncisione e l'aspersione del sangue, quindi anche con l'immersione rituale nel *mikvé*, perché non vi può essere aspersione di sangue senza prima l'immersione rituale, per cui se non vi è possibilità di offrire sacrifici in luogo di questi basta l'immersione.

Ci sarà poi infatti come richiede il versetto 8 l'aspersione del sangue dell'alleanza che non rende impuri se uno vi aderisce, ma rende colpevoli se la si tradisce.

Andando alla nuova alleanza di Gesù sacrificato per tutti sulla croce il patto si accoglie disse San Pietro in Atti 2,38-41 a chi ascoltato il primo Kerigma chiese cosa doveva fare ripose “... **Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro. Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: Salvatevi da questa generazione perversa! Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.**” Gesù Cristo che ha portato a compimento l'antica alleanza è diventato Lui stesso il sacrificio vivente e il suo sangue dalla croce di fatto è stato spruzzato sul popolo, ma non solo con l'Eucarestia lo dà da bere ai suoi che sono stati purificati col battesimo rendendo possibile ciò che era impedito dalla Torah per cui il sangue rende impuri.

- 7 “**Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto.**”

Se valgono per i termini temporali di cui la tabella che ho prima riportato per cui l'assenso ci sarebbe stato il 4 di Sivan quando ancora dovevano essere date le tavole, ma in tal casa era un'adesione sulla fiducia.

Qui “ascoltare”, infatti, viene dopo “eseguire” per cui non è solo ascolto fisico che evidentemente deve avvenire prima per poi eseguire, quell'ascoltare è di più è “obbediremo”; ossia ci fidiamo tanto del Signore che anche se non capiremo ancora tutto comunque obbediremo.

Talmud shabbat 88 a-b insegna che Dio quando udì **eseguiremo e obbediremo** esclamò “**Chi ha rivelato ai Miei figli questo segreto che usano per sé gli angeli i quali sono coraggiosi esecutori dei Suoi ordini, obbedienti alla Sua parola (Salmo 103,20)**”.

- 8 “**Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!**”

וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת־הַדָּם וַיִּזְרֹק עַל־הָעָם וַיֹּאמֶר הָנָה
דַם־הַבְּרִית אֲשֶׁר כָּרַת יְהוָה עִמָּכֶם עַל־כָּל־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה:

Abbiamo visto nel versetto 24,6 che una metà del sangue fu messa in alcuni catini sull'altare e l'altra metà fu versata sull'altare stesso.

Qui si parla della metà del sangue che stava nei catini, questa sarebbe stata quella spruzzata sul popolo; del resto il verbo usato in ebraico זָרַק riguarda proprio “lo spruzzare, aspergere”, “un qualcosa sulla testa” riversare.

E' però da dire che l'aspersione era simbolica e voleva sottolineare cosa avrebbe comportato la rottura del patto.

Il commentatore ebreo Rashi suggerisce che Mosè lo asperse sull'altare per espiare il peccato del popolo e il Talmud (Beer Mayim Khayim; Mizrakhu) conclude che solo in quel modo altrimenti avrebbero potuto aspergere tutti i seicentomila. C'è però una preziosa testimonianza nella lettera agli Ebrei 9,18-22 che precede il Talmud scritto dopo la distruzione del Tempio che ci dice come la pensavano

gli ebrei al tempo di Gesù su quel episodio: “Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issopo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.”

Del resto erano due metà, ognuna per ciascuna delle due parti contraenti l’alleanza, di cui una, quella versata sull’altare, era per il Signore e quella nei catini, era per il popolo.

Il Vangelo di Matteo certamente pensa a questo evento quando in 27,24-26 durante al processo a Gesù riporta questo episodio e dice: “Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi! E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli.”, ma Gesù sulla croce perdonò tutti (Luca 23,34).

Del tale versetto Esodo 24,8 riporto il testo ebraico e lo decripto perché le lettere sono in grado di definire esattamente cosa accadde secondo i Vangeli alla morte di Gesù in croce.

וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת־הַדָּם וַיִּזְרַק עַל־הָעָם וַיֹּאמֶר הִנֵּה 24:8
 דַם־הַבְּרִית אֲשֶׁר כָּרַת יְהוָה עִמָּכֶם עַל־כָּל־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה:
 “Per un’asta fu a versare dalla quinta חמש (costola). Fuori ה venne אתה il sangue ו lo spruzzò וִזְרַק l’innalzato עלה al popolo עם, a recare ו sarà l’origine א dell’essere ribelle מרה l’energia (l’angelo ribelle) ו ad uscire ה. Il sangue ו uscito ה da dentro ב il corpo ר che sarà stato ’ crocefisso ת originerà א la risurrezione ש dei corpi ר. Dall’agnello כר crocefisso ת, il Signore יהוה ’, si vedrà ע con l’acqua מ da retta כ madre ם agire ע per il Potente ל, sposa כלה della Parola דבר sarà ’, nei viventi ם rientrerà ה la divinità אל uscita ה.”

Dopo questi fatti Esodo 24 prosegue, versetto 9, col riferire di una contemplazione spirituale, una visione profetica di fatti futuri in questo modo: “Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d’Israele”.

Erano in 74, Mosè, Aronne, Nadab, Abiu, e 70 anziani e quel 74 trasformato in lettere (ד=4)+(ע=70)=74 intende dire che l’accettazione dell’Alleanza porterà alla visione, quindi, alla ע ד “conoscenza” dell’Eterno ער e ciò è in sintonia con tutti il discorso.

Arrivando alla “conoscenza” piena del Signore, lo sposo dell’Alleanza, di fatto il popolo e il singolo divengono la Sua sposa.

Il versetto 11 poi precisa “Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.”

E’ così da concludere che ebbero una visione di Dio, ma non faccia a faccia, perché precisa poi rimasero vivi e poterono mangiare e bere del sacrificio di comunione, per cui fu proprio un’estasi.

Quanto videro è detto al versetto 10, “Essi videro il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, limpido come il cielo.”

Le traduzioni degli ebrei in luogo di pavimento in lastre di zaffiro dicono qualcosa di simile a un mattone di zaffiro e il mattone, livenat לבנת ricorda la parola Figlio בן.

Riporto perciò il testo ebraico e lo decripto col mio solito metodo:

וַיֵּרְאוּ אֶת אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל וַתַּחַת רַגְלָיו כִּמְעַשָּׂה לְבַנְתָּהּ הַסְפִּיר וְכַעֲצָם הַשָּׁמַיִם לְטָהָר: ^{24:10}
“E’ fu’ nella mente ר: l’Unico א si porterà, verrà(ה) את(ה) Dio א nel mondo ה a stare’ in Israele ר. E’ sotto תחת col corpo ר rivelò(ה) גל(ה) sarà’ a recarsi. Un retto כ vivente מ si vedrà ע alla luce ש nel mondo ה. Del Potente ל il Figlio נ ב alla fine ת uscirà ה dal rotolo ס. Il Verbo פ sarà’ nel corpo ר a portarsi. La rettitudine כ dell’albero צ della vita ע uscirà ה dal Cielo שמים; del Potente ל l’amore מ entrerà ה in un corpo ר.”

Il versetto 11 in ebraico decriptato prosegue congruentemente sul tema
וְאֶל-אַצִּילִי בְנֵי יִשְׂרָאֵל לֹא שָׁלַח יָדוֹ וַיַּחֲזֹז אֶת-הָאֱלֹהִים וַיֹּאכְלוּ וַיִּשְׁתּוּ: ^{24:11}
“Porterò la divinità אל l’Unico א giù צ a stare’. Del Potente ל saranno’ figli ב. Ci sarà’ la forza’. La risurrezione ש dei corpi ר il maledetto(ה) אל rifiuterà ל, brucerà ש il serpente ל che alla vita ח impedimenti ר reca e’ saranno’ dalle tombe ה questi ז riportati. Verranno אתה a Dio אל, dal mondo ה saranno’ i viventi מ condotti essendoci stato’ il “sì” אכ. Ad accompagnare(ה) לו li porterà chi fu’ la risurrezione ש dalla croce ת a recare.”

In www.bibbiaweb.net/lett147s.htm “Ritorno al Sinai” tra l’altro ho riportato decriptato Esodo 24.

L’Alleanza con Davide

Sappiamo (Giosuè 18,1) che dopo l’Alleanza del Sinai, circa 1225 a. C., dopo l’entrata del popolo ebraico nella Terra promessa, la “tenda del convegno” fu eretta a Silo e vi rimase fino al tempo del profeta Eli quando gli Israeliti decisero di portarla in battaglia, ma furono sconfitti e i Filistei la presero (1 Samuele 4,11). Questi però subirono una grave pestilenza che attribuirono all’Arca; decisero di restituirla agli Ebrei (1Samuele 5-6) che la posero nella città di Kiryat Ye’arim (1 Samuele 7,11) ove rimase durante il regno di Saul.

Gerusalemme capitale dei Gebusei poco dopo l’anno 1000 a. C. fu espugnata da Davide, intanto nominato re di Giuda, e vi fu consacrato re d’Israele per cui Gerusalemme divenne la “Città di Davide”, capitale del regno d’Israele, com’è narrato in 2 Samuele 5 e volle portare l’Arca a Gerusalemme (2 Samuele 6) ove dopo varie traversie fu collocata sotto i teli di una tenda.

Nella seconda metà del X sec. a. C. l’Arca poi posata nel Santo dei Santi del Tempio fatto costruire da Salomone (1 Re 8,1-9) figlio e successore di Davide.

Per la storia della salvezza strettamente connessa alle vicende del Messia è basilare la promessa, che in pratica è una alleanza con la famiglia di Davide, di cui si legge in 2 Samuele 7,1-17, ricordata in 1 Cronache 17,1-15.

Il racconto di 2 Samuele 7,1-17 inizia con questa premessa:

1-3 “Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: Vedi, **io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda. Natan rispose al re: Và, fa quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te.**”

Davide si rivolge al profeta Natan che funge anche da consigliere per una questione che gli sta a cuore.

Il profeta Natan in tale occasione gli conferma che il Signore era in comunione piena con Davide che, peraltro, l'aveva fatto ungere Re dal profeta Samuele quando Davide ancora era un fanciullo e Saul era regnante.

Davide era grato a IHHW per la sorte che gli aveva assegnato e di come l'aveva sempre sostenuto e protetto e pare volesse umanamente fare qualcosa di importante in segno di ringraziamento palese.

La profezia che segue viene pronunciata dal Signore e riportata poi da Natan quando ancora non era stato commesso da Davide il grave peccato di adulterio con Betsabea moglie di Uria e l'omicidio nei confronti di questi, ma Il Signore evidentemente non poteva non sapere che l'avrebbe compiuto e addirittura poi Salomone figlio di Betsabea entrerà nella genealogia di Gesù secondo Matteo 1.

4-7 *"Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: Va e di al mio servo Davide: Così dice il Signore: **Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?** lo infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"*

Quanto in grassetto **Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?** traduce quanto nel testo ebraico è **הֲאֵתָה תִּבְנֶה לִּי בַיִת לְשִׁבְתִּי** :

Quel costruire **תִּבְנֶה** nasconde il pensiero del Figlio **בֵּן** che sarà il Tempio **בַּיִת**. Quel **io vi abiti** **לְשִׁבְתִּי** poi sarebbe più da tradurre come "io mi riposi" in quanto richiama lo *shabbat* e in tale occasione quella risposta del Signore fa intendere che il riposo è l'ultimo dei Suoi pensieri.

Del resto il riposo del settimo giorno espresso in Genesi 1 riguarda solo il cessare di creare le cose fisiche, ma Dio in effetti non si riposò e il Salmo 121,4 conferma: *"Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele."*

Al riguardo dirà Gesù in:

- Marco 2,27s *"Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato."*
- Luca 9,58 *"Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"*.

8-11 *"Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: lo ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa."*

Davide che aveva detto che aveva ha una reggia tutta rivestita in legno di cedro e voleva fare una casa per l'Arca del Signore si sente rispondere che invece il Signore stesso gli farà una casa.

Davide parlava della *bait* **בַּיִת** "dentro **ב** si sta' confinati" la casa vera e propria, il Signore parla di una "famiglia **ב** dall'Essere' scelta" **ת**, da dove s'intende rivelare a Israele e poi al mondo intero.

12-16 **“Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre.”**

Salomone, figlio di Davide e Betsabea, fu re dopo Davide e costruì il Tempio di Gerusalemme, detto *bait* בית del Signore, ma non è questa la promessa e non è questi il discendente.

Il regno, dopo Salomone, sarà diviso e il Tempio da lui costruito verrà distrutto in occasione dell'esilio a Babilonia e non ci sarà più il regno autonomo di un discendente di Davide.

Questo “discendente” della profezia invece verrà suscitato dopo la morte di Davide e edificherà una casa al Nome del Signore e regno e casa, saranno stabili per sempre.

Il “discendente” atteso è da intendere che è il Messia, quello della profezia di Genesi 49,10 in cui è detto: **“Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.”**

Ogni discendente di Davide dopo Salomone potrebbe essere quello buono, ossia ogni re della dinastia davidica potrebbe essere il Messia atteso o una immagine imperfetta, e allora sarà punito, ma non verrà mai meno questa promessa da parte di Dio in quanto richiama lo *shabbat*.

Ci sarà, quindi, uno che sarà Figlio di una famiglia di davidici, riconosciuto come appartenente alla stirpe propria di Dio, che nascerà da una “Donna” che incarna la profezia di Genesi 3,15.

Questa casa i Vangeli l'individuano nella Santa famiglia di Nazaret, il modello con cui il Messia **edificherà una casa al mio nome**.

Dal Tempio di Gerusalemme, che fu ricostruito poi da Erode, Gesù scacciò mercanti ed esclamò: **“La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri.”** (Marco 11,17)

In un'altra occasione ebbe a dire: **“Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere... Egli parlava del tempio del suo corpo.”** (Giovanni 2,19-21)

In www.bibbiaweb.net/bibbia39.pdf “Giuseppe, l'Emmanuele e la Madre” tra l'altro ho riportato decrittato 2 Samuele 7.

Torniamo a: “In principio”

Il IV dei canonici, meditati i “sinottici”, il Vangelo di Giovanni inizia con

“In principio era il Verbo ... e il Verbo si fece carne...”(Giovanni 1,1.14)

e con ciò porta a dare per scontato che con le vicende di Gesù di Nazaret si apre il naturale prosieguo della “creazione che inizia in Genesi 1,1 pure con “*In principio...*”, e porta a fa concludere che il naturale seguito è proprio l'incarnazione del Creatore stesso.

Ecco che con tali pensieri vado nuovamente a scrutare con attenzione le lettere del versetto Genesi 1,1.

Il tutto si apre con quel “In principio” בראשית “*ber'eshit*”, e il testo non inizia con la prima della serie dell'alfabeto ה ... א, ossia con la “alef” א = 1, ma con la seconda ב = 2, la lettera di “casa”, in ebraico בית *bait*.

Questa parola **בראשית** *ber'eshit* ha in sé le lettere del verbo ebraico usato per il "creare", che si dice *barà* e si scrive **ברא**, i cui significati grafici delle lettere suggeriscono, "dentro **ב** corpi **ר** origina **א**", ma c'è anche il senso del far "vedere", vche in ebraico ha per radicale **ראה** e fa pensare a una casa **ב** *bait*, a un figlio *bar* **בר**, a una moglie *'issha* (**שה**) **אשה**, proprio come se Dio intendesse creare un luogo per un matrimonio da cui attende figli.

Stante l'attenzione dell'ebraismo per le lettere, sorprende che il tutto non inizi con la lettera "'alef" **א**; forse vi è un perché da spiegare con le lettere stesse per cui nell'ebraismo è raccontato il seguente "midrash" che ha per soggetto proprio la lettera "'alef" **א**: "Per ventisei generazioni la "'alef" **א** protestò al cospetto del trono divino e disse alla presenza di Dio: Signore del mondo, io sono la prima delle lettere, eppure tu non hai creato il tuo mondo cominciando da me. Rispose Dio: Il mondo intero e tutto ciò che esso contiene è stato creato solo per merito della Torah, come è scritto (Proverbi 3,19 - Il Signore ha fondato la terra con la sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza), ma verrà il giorno in cui io verrò sul monte Sinai a elargire la Torah e allora la farò cominciare con te. Perché è scritto: Io sono ("Anoki" **אנוכי**) il Signore, tuo Dio! (inizio dei 10 "comandamenti" Esodo 20,2-17)"

Ora, la Torah, che per la tradizione fu scritta da Mosè e divenne la "Legge" per Israele, il popolo di "salvati" dalla schiavitù dell'Egitto, dà per implicita la "fede" del lettore, la *'amunah* **אמונה** che invece inizia con la *'alef* **א**, fede nell'esistenza di Dio, autore della storia e ispiratore del rotolo stesso della Torah che riporta le Sue parole e la Sua alleanza.

È da pensare che il Creatore, tramite l'autore ispirato, in pratica stia informando il proprio popolo sulle vicende più antiche dai primi momenti della creazione, che l'autore racconta riportando le parole suggerite da Dio stesso.

È la Sua lingua *shafah* **שפה**, vale a dire è quanto viene alla luce, ossia sorge **ש** dalla Sua bocca *feh* **פה** e che in quel rotolo è stato sigillato **ש**, ossia quanto è *shafet* **שפט** la Sua Legge che va insegnata e insegnamento in ebraico è "Torah" **תורה** con i "segni **ת** portare **ו** nella testa **ה** ad entrare **ה**".

Allora, a monte di tutto il rotolo della Torah, prima della lettera **ב** di inizio del 1° versetto è da immaginare un "Dice IHWH" **אמר יהוה** - "'amer" IHWH - e, allora, la lettera **א** = 1 risulta implicita, è il soggetto che parla, Dio, l'**א**, l'Unico, appare anche come prima lettera di **אמר** - "'amer".

... **אמר יהוה** ← **בראשית**

Del resto, le lettere di "'amer" **אמר** con i loro significati grafici si prestano a suggerire il pensiero "origina **א** di vita **מ** nei corpi **ר** e il Signore... a questo punto si propone quale *'em* **אם** "Madre" (**ם** = **מ**) di tutti i corpi **ר** del creato. Da Dio viene il dono della vita e ha senso di considerare l'Essere assoluto alla stregua di una sorgente, un utero *roechoem* **רחם** che ama e contiene una vita in gestazione e poi crea *barà* **ברא**, vale a dire "figli **בר** origina **א**".

È da ricordare che il rotolo della Torah è il testo dell'alleanza che s'ispira a un legame simile a quello matrimoniale che implica sentimenti "amore" e "fedeltà". Per l'Israelita che apriva quel rotolo, implicito e scontato, sussisteva il pensiero che stava per investirlo lo Spirito uscito dal Dio Unico, *'alef* **א**, che era lo sposo che aveva contratto con lui l'alleanza per cui il rotolo poteva recare vita.

Il numero $\aleph=1$ non è restato chiuso in sé, ma si era aperto ה, e dall'Uno era sortito il B= $\beth=2$ del primo versetto da cui quel "ber'eshit" בראשית. L'Uno = $\aleph=1$ si apriva al 2 = \beth e ciò si ripete come creazione individuale ogni volta qualcuno si avvicina con cuore sincero al testo stesso in quanto questo è capace di trasmettere il dono della fede.

Dal Creatore di tutto, anche dello stesso rotolo, dall'"Alef" א, esce ה così la lettera 2 ed inizia la creazione, il ברא; si possono allora pensare lettere in questa sequenza, di cui le prime due א e ה non scritte, ma sottintese:

... בראשית ← א ← ה ← א

In questo primo versetto le tre lettere di "creare" ברא invero si trovano due volte, sia nella prima parola "In principio" בראשית Ber'eshit sia nella successiva come ho evidenziato ... בראשית ברא, separate dalle tre lettere שית.

Il motore della creazione in questo modo diviene esplicita; infatti, a monte risulta tratteggiato il radicale אהב che definisce il verbo ebraico di "amare", per cui Dio "per amore אהב creò ברא" e l'Ente che creò fu proprio lo 'Alef אלה, ossia, "dell'Unico א il potente ל Verbo ה o di "Dio ל la Parola ה". Con אהב è come se "l'Unico א aprisse ה una casa ב" come se si volesse sposare e volesse una famiglia.

Nei pensieri rabbinici, peraltro, c'è che quel "Ber'eshit" בראשית sia da ritenere proprio come Barà ברא shit שית e ne deducono che Dio creò ברא il fondamento שית, dato che il radicale di "porre, collocare" è proprio שית. Concludono perciò che creò "la pietra fondamentale", l' shethiyah, la roccia su cui in Sion poggiava il Santo dei Santi del Tempio di Gerusalemme.

Ci sono altri modi per dividere quelle lettere che aprono ad ulteriori pensieri:

א...ה...ב...ראשית ברא "per amore אהב il principe ראש fu ' a scegliere ה di creare ברא";

א...ה...ב...ראשית ברא "per amore אהב il corpo ר della Donna/moglie, la alleata (ה)אש fu ' a scegliere ה di creare ברא".

Ecco che in questo modo si apre l'idea che chi opera la creazione sia il Verbo, il Principe ראש di Dio, quegli che nella sua "testa - mente ר origina א la luce ש" il cui intento, per l'amore creativo che esplose dall'Essere Assoluto, è aprire all'eternità e alla vita piena un altro essere, l'1 passa al 2, e questi diviene il Suo amore personificato... la moglie in senso terreno... l'umanità perfetta che si concretizzerà come tale alla fine dei tempi della creazione, al termine dei famosi sette giorni, la durata dell'esecuzione dell'intero progetto. Del resto, siccome B = \beth indica sia il numero 2 che, come icona, un posto, "la casa" o "dentro", il creato ברא diviene "la casa ב del corpo ר dell'Unigenito א del "Figlio בר dell'Unico א" e concretizza quanto detto per ogni coppia umana che si ama e metter su famiglia: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne." (Genesi 2,24)

Essere il Suo corpo

L'uomo, che secondo la Genesi fu formato dalla polvere della terra ha anche un'anima animale che da vita fisica alla propria carne fatta di molecole formate da atomi di materia che, alla morte, sappiamo bene, diviene polvere. La Genesi associa questo fatto alla caduta dell'uomo per il peccato originale, così definito dal cristianesimo il primo peccato di Adamo, quando il "soffio" divino di un'anima particolare, la *nishmat*, נשמת, "l'energia נ per risorgere ש dai morti מות" soffiategli nelle narici di cui dice Genesi 2,7 fu da Dio ritirata. Dopo il racconto di quella prima trasgressione, infatti, Dio fece presente all'uomo quali pene avrebbe comportato il suo agire scellerato tra le quali rientra anche il fatto: "***polvere tu sei e in polvere ritornerai!***" (Genesi 3,19b) Senza quel peccato la sorte umana sarebbe stata quella di un essere privilegiato sempre al cospetto di Dio, indi non sarebbe incappato nella morte totale dell'Essere, ma alla morte fisica, ricevuti i rudimenti d'insegnamento necessari in questo mondo sarebbe stato portato da Lui nella realtà celeste sede della divinità per godere di Lui e con Lui per l'eternità. Ecco allora che la carne di ogni l'uomo invece divenne destinata alla morte e alla polvere, e per modificare tale destino unico rimedio sarebbe ricevere nuovamente dal Verbo creatore lo Spirito che da la Vita con la "V" maiuscola soffiato nelle narici di Adamo alle origini, appunto quel *nishmat*, נשמת.

In ebraico il radicale בשר ב riguarda il verbo "portare o dare una buona notizia"; in pratica sono le stesse lettere che definiscono la "carne", *basar*.

Il rebus si spiega in questo modo:

- la buona notizia, "dentro ב illumina ש la testa ר";

- la carne, "dentro ב caldo ש corpo ר", il corpo è caldo, vivo, dotato di respiro.

Questa è la buona notizia, in ebraico *basar* del Vangelo di Giovanni che illumina tutte le vicende successive "... e il Verbo si fece carne e venne ad **abitare in mezzo a noi**" (Giovanni 1,14a), ossia il Verbo divenne una buona notizia!

Cioè si fece debole prendendo pur senza peccato la nostra carne mortale per il peccato se venne ad abitare nel mondo dando il "... *potere di diventare figli di Dio...*" (Giovanni 1,12b):

Ora, il verbo usato nel testo in greco di quel Vangelo che si traduce "**abitare**" è εσκηνωσεν=*eskenosen*, ove σκηνη=*skene* è tenda, quindi, "pose la tenda" con allusione alla Tenda del Convegno, il *miskan*, la dimora (Esodo26,1) dell'A.T. da שכנו "abitare, alloggiare, accamparsi", ove Dio si faceva presente con la Sua *Shekinah*.

Che Dio sia venuto a piantare la sua tenda in mezzo a noi pur se meraviglioso in un certo senso è riduttivo, meglio è intendere, come è possibile dal testo greco, "venne a prendere la carne dentro di noi", infatti, lì è εν ημιν e la Vulgata in latino scrive semplicemente *in nobis*, per cui "*prese dimora dentro di noi*".

Del resto dirà poi Gesù nello stesso Vangelo di Giovanni in 14,23: "*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*"; Gesù prese proprio quella carne e con questa entrò nella morte come tutti gli uomini, ma fu il primo, essendo stato in Lui provato l'amore vero, a vincere la morte.

In ebraico il “piantare la tenda, l'accamparsi” ha per radicale anche אהל che è lo stesso di “brillare, splendere”, per cui “tenda” si dice 'ohoel, ma le lettere avvertono che con questo accamparsi “dell'Unico א entrerà ה la potenza ל”.

Quella nostra carne in Lui e per Lui perciò divenne gloriosa sì che “dentro ב risorse ש il corpo ר” e rividero Gesù a “casa ב con luminoso ש corpo ר”, con una veste candida splendente come quando fu trasfigurato sul monte Tabor.

Grazie alla **comunione** con Lui, come vedremo, ci viene in eredità questa Sua libertà e questo potere di vincere la morte.

Ecco che esce quella parola **comunione** che richiama il pensiero sul Sacramento dell'Eucarestia e del mangiare l'ostia consacrata, ma questo è un segno efficace di una realtà maggiore, l'entrare in comunione totale, nel rapporto pieno dell'Alleanza nuova di Dio con l'uomo, per arrivare alla piena conoscenza. Con la carne e il sangue eucaristico non si mangiano molecole fisiche prodigiose o miracolose, si mangia interamente di Lui, quindi, essenzialmente si viene a ricevere lo Spirito del Risorto.

Dirà, infatti, Gesù in Giovanni 6,63 *“È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.”*

Prima di ciò, Gesù in Giovanni 6,53-58 aveva detto: *“In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.”*

Questi è proprio l'Agnello che fu sacrificato a Pasqua e che risorse da morti. Carne e sangue, pane, mangiare, bere, sono elementi e atti fisici necessari per la vita dell'uomo della terra, ma occorre un analogo cibo spirituale per far vivere l'uomo celeste.

Il pane e il vino eucaristico, vero cibo e vera bevanda è Lui, il Cristo, nella Sua totalità, e il prenderlo in quelle vesti è entrare in comunione con lo sposo e essere con Lui una carne sola.

Dire in ebraico “Chi mangia la mia carne” אשר אכל הבשרי è come proporre **Dell'Unico א il Principe שר unito א alla sposa כל una carne בשר saranno'.**

La nascita del principe di Dio

Il Vangelo di Giovanni in 1,9 annuncia la nascita di Gesù con *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.”*

Dopo il fallimento di Adamo si attendeva la nascita del vero Uomo, l'uomo nuovo, 'Ish, איש quegli che “dell'Unico א è 'luce ש”.

Ecco che i Vangeli di Matteo e di Luca a Betlemme, città di Davide, per la nascita del Signore Gesù una stella o una luce è ad indicare la casa, bait בית, “la famiglia ב che è stata 'scelta ה”, la Santa Famiglia di Nazaret, da cui nasce il virgulto, il natzer, נזר di lesse (Isaia 11,1)

Sono poveri, ma di origine regale, sono dei davidici e dove nasce il figlio appare una stella, in Matteo, mentre una luce, in ebraico 'or אור, avvolse i pastori in Luca, in pratica annunciava che “l'Unico א si porta ו nel corpo ר”.

Nacque a Betlemme dove era atteso nascesse (Michea 5,1-3) **“Colui che deve venire”**, *shilu*, שִׁלוֹ, il Messia della profezia di Genesi 49,10, **“La luce ש è”** del Potente ל a recare ו, ossia colui che **“il dono ש del Potente ל reca”**.

Nel VII-VIII sec. a. C. profetizzò, infatti, Michea 5,1s: **“E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele.”**

E **“colei che deve partorire”** è la Donna **‘Issah אשה** di Genesi 3,15 di cui si attendeva la stirpe; da Lei viene **“dell’Unico א l’Agnello שה”**.

Nasceva l’Agnello, lo **Soeh שה** di Dio, prefigurato dall’agnello in Esodo 12, quello che viene sacrificato e **“mangiato”** a Pasqua.

Questi שה è come un sole שמש, una **“luce ש che per i viventi מ sorge ש”**, ma **“un sole che sorge dall’alto”**. (Luca 1,78)

Viene colui che è indicato dai segni, le lettere della Torah.

Viene nel corpo ר colui che è il centro dell’alfabeto ebraico, che è il trono che sorregge la Torah e il **“mio re” מלכי**, le 4 lettere centrali di quelle 22 lettere.

Aveva profetizzato, scrive il profeta Isaia in 9,5 **“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.”**

Ora, **“Principe della pace”** è *sar shalom* שָׁר-שָׁלוֹם e quella luce ש allora viene in un corpo ר, ma è un fanciullo, quindi è il **“principe”**, lo שר sar e tale parola unita a *shalom* שָׁלוֹם שר si legge **“radice שרש del Potente ל portata ו ai viventi ׀”**, ossia ci incardina nel suo ceppo, la divinità.

Il radicale ebraico di שרה significa anche **“lasciare libero”** se con la *shin* שׁ o **“lottare”** se con la *sin* שׁ e ciò arricchisce il concetto di principe che lotta e libera per noi e porta luce alla nostra vita che a causa della paura della morte fa sembrare tutto spento e caliginoso.

In Isaia 60,1.6.10 si legge **“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te ... Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore ... i loro re saranno al tuo servizio.”**

Ecco che il Vangelo di Matteo conferma che tutto ciò si è verificato alla nascita di Gesù, si presenta una luce e arrivano ad onorarlo i Magi מגוי, **“dai מ popoli pagani גוי”**, secondo i Vangeli apocrifi re, i quali portano doni ש, oro per la regalità, incenso per il sacerdozio, e mirra per la sua umanità e sepoltura.

Ho provato a vedere cosa direbbero le lettere ebraiche di **“oro e incenso e mirra” זהב ולבונה ו המר** e le trovo allusive e profetica sugli eventi futuri nel momento della croce: **“un ferita ז aperta ה dentro ב porterà ו nel cuore לב ו l’energia נ uscirà ה, porterà ו a entrare ה la Vita מ nei corpi ר”**.

L’evento era atteso, l’avvento era scrutato da parte dei profeti, vedette a guardia di un accampamento in attesa dell’aurora, *shachar*, שחר le cui lettere in termini profetici dicono che la luce ש tanto bramata in pratica è la **“risurrezione ש dalla tomba ח dei corpi ר”**.

Per questa si trova quanto segue nei Salmi:

- 63,2 **“O Dio, tu sei il mio Dion dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l’anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua.”**

- 110 3 “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.”

(Ved. www.bibbiaweb.net/lett150s.htm “La rugiada luminosa che viene dal Messia”)

Quella luce di cui si attende il primo bagliore all’aurora fa uscire la carne dell’uomo dalla notte, infatti il calore (ש) fisico della carne basar(בשר), dell’uomo è come tenebra rispetto alla luce ש del giorno se paragonato a quello che è il fulgore della carne בשר del figlio bar בר, Principe della pace.

Chi vede quella luce trova quella “casa ב del Principe ש” e prende atto che il Figlio di Dio si è fatto carne, basar בשר, una carne nuova, una carne che libera. Condizione per ricevere per partecipazione la natura nuova legata a quella carne basar בשר è venire accolti dalla famiglia del Principe di Dio, nascere, quindi, dalla Donna e entrare a far parte della Santa Famiglia per adozione mediante il battesimo e uscire dalle acque di quella Madre.

Quella Donna ‘Isshah אשה è la Madre della famiglia cui appartiene il “primogenito א dei risorti ש nel mondo ה” e che uscì dal costato del Risorto (Giovanni 19,25-27), la Chiesa, nata dalla predicazione degli apostoli di Gesù Cristo e con l’effusione dello Spirito Santo dona una carne, basar בשר nuova, ove “dentro ב risorge ש il corpo ר” e diviene così la “casa ב ove ש risorge il corpo ר”. Ora la prima lettera di basar בשר è quella di una casa ב per cui veramente si può dire che è **venuto a costruirci una casa nuova**.

Con quella carne gloriosa risorgeremo, non con la carne del nostro corpo che è una tenda d’argilla, “perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla grava la mente dai molti pensieri.” (Sapienza 9,15) e ancora in 2 Pietro 1,13s si trova “lo credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo.” Per cui il nostro corpo, questa casa di argilla, diverrà glorioso come il Suo, questa è la fede che proclama il Cristiano nel proprio “Credo”.

Scrivono San Paolo in 2 Corinzi 4,7-10 “Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.”

Abbiamo visto che in 2 Samuele 7 il Signore fece dire da Natan a Davide:

5 “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti

11” Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.”

וְהָאֵתָה תִּבְנֶה לִּי בַיִת לְשִׁבְתִּי:

Il primo versetto del Salmo 127, dopo “Canto delle salite. Di Salomone”, recita: “Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella.”

Questo testo mette in parallelo la casa “Bait” בַּיִת di IHWH, ossia il Tempio, e la Sua città, Gerusalemme, alla costruzione della casa di una famiglia con i figli. Del resto le lettere ebraiche si prestano proprio, in quanto, quel “costruisce la casa” è *ibenoeh bait* בַּיִת יבנה dal radicale בנה che vuol dire “costruire, edificare, fondare” mentre *ben* בן (א=ב) è figlio “della casa ב energia נ”, ma anche mattoni בנים *benim* e i costruttori poi sono i *bonai* בוני.

In definitiva, nella prospettiva che il Signore ci dona una casa ב, la stessa del Principe di Dio, il Suo basar בשר, ha senso avere figli altrimenti vengono prodotti creature destinate solo alla sofferenza e alla morte.

C'è poi un "Oracolo del Signore" alquanto strano in Isaia 56,4.5:

"Poiché così dice il Signore: Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato."

56:4 כִּי־כֹה אָמַר יְהוָה לְסָרִיסִים אֲשֶׁר יִשְׁמְרוּ אֶת־שַׁבְּתוֹתַי וּבָחֲרוּ בְּאֲשֶׁר חָפְצָתִי וּמְחַזְּקִים בְּבְרִיתִי:

56:5 וּנְתַתִּי לָהֶם בְּבֵיתִי וּבְחֻמּוֹתַי יָד וְשֵׁם טוֹב מִבְּנִים וּמִבְּנוֹת שֵׁם עוֹלָם אֶתְּרוּלוֹ אֲשֶׁר לֹא יִכָּרֵת: ס

La decriptazione di questi versetti ci parlano del destino finale degli uomini alla fine del sabato della Creazione.

La rettitudine כ sarà ' a spengere (ה) כה l'origine א dell'essere ribelli (ה) מר.

Sarà ' la perversità הוה del serpente ל a cessare (ה) סר. Saranno ' riempiti ס di forza ' i viventi ם. Il primo א risorto ש i corpi ר sarà ' a risorgere ש, in vita מ i corpi ר riporterà ן. Venuto (ה) del Sabato שבת (della Creazione) al portarsi ן il finire ת saranno ' condotti ן a casa ב. Dalle tombe ח i corpi ר riporterà ן l'ingresso בא della risurrezione ש. I corpi ר dalle tombe ח nel Verbo פ i rialzati צ tutti ת in quel giorno ן si chiuderanno ח, in Questi ז saranno ' a riversarsi פ. Saranno ' i viventi ם nell'intimo כב del corpo ר, saranno ' nel Crocifisso ת a stare ' , e l'energia ג del Crocifisso ת in tutti ת sarà ' . Dal Potente ל entreranno ה a vivere ם dentro ב, nel Tempio בית saranno ' portati ן, dentro ב si chiuderanno ח e ן dai morti מת ove stavano ' saranno ' aiutati ר, porterà ן i risorti ש viventi ם nel cuore ט e ן a casa ב a vivere מ dentro ב con gli angeli נ saranno ' i viventi ם portati ן a vivere מ da figli בני porterà ן tutti ת. Il Risorto ש in seno (ה) ע li porterà ן al Potente ל per vivervi ם. Verranno (ה) את con gli angeli ן del Potente ל portati ן tra i beati אשר. Il Potente ל Unico א è ' l'Agnello כר Crocifisso ת.

Tutto in definitiva parla di questa energia meravigliosa che viene da Dio che si esplico nel Crocifisso morto avvolto nella sindone nel sepolcro da giuseppe d'Arimatea ricordato nei Vangeli *Iosef leharemateim* יוסף להרמתים "fu ' a portare ן nel rotolo ס il Verbo ר; dal Potente ל generato (ה) הר dai morti מת fu ' a rivivere ם". (Arimatea, molti studiosi ritengono che si riferisca a una località, a tutt'oggi, sconosciuta. La maggioranza degli storici la identifica con הרמתים (Samuele 1,1 e 1 Cronache 27,27)

Isaia 31 – Decriptazione

Questo capitolo 31 del libro del profeta Isaia, di 9 versetti soltanto, l'ho scelto per questo articolo in quanto presenta nel testo alcuni spunti che sono in stretta connessione col tema di questo articolo.

Certamente riguarda il rifiuto, versetto 1, nei riguardi del Signore, connesso all'errore d'origine dell'uomo di preferire la carne allo spirito come suggerisce il versetto 3.

Il Signore si alzerà e verrà a combattere il malvagio -versetto 2 e 4 - e risparmierà Gerusalemme, versetto 5; si pala poi di un'insegna nes נס ossia di una "energia ג di pienezza ס", versetto 9.

Ecco che ho provveduto alla decriptazione secondo il mio metodo che conferma i risultati discussi nell'articolo stesso.

Presento il test secondo la traduzione C. E. I. 2008 indi la decriptazione tutta di seguito e in calce anche la dimostrazione,

1 Guai a quanti scendono in Egitto per cercare aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo d'Israele e senza cercare il Signore.

2 Eppure anch'egli è capace di mandare sciagure e non rinnega le sue parole. Egli si alzerà contro la razza dei malvagi e contro l'aiuto dei malfattori.

3 L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno.

4 Poiché così mi ha parlato il Signore: Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina.

5 Come uccelli che volano, così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme; egli la proteggerà ed essa sarà salvata, la risparmierebbe ed essa sarà liberata.

6 Ritornate, Israeliti, a colui al quale vi siete profondamente ribellati.

7 In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici.

8 Cadrà l'Assiria sotto una spada che non è umana; una spada non umana la divorerà. Se essa sfugge alla spada, i suoi giovani guerrieri saranno ridotti in schiavitù.

9 Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremarono per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco a Sion e una fornace a Gerusalemme.

1 Uscito, portatosi è al mondo, a scendere è la Vita dei viventi. All'angustia è a vivere il Potente in azione da pellegrino nel mondo. Il rallegrarsi porta in pienezza. E' con la Madre Gesù ad abitare. E' in una casa l'amore racchiuso portato dall'alto ai deboli in pianto. Si è nel corpo dentro portato per agire del Potente il Verbo. In un corpo la rettitudine sta l'albero della vita si porta dai viventi. L'Unico all'essere impuro da rifiuto un fuoco per il peccare in azione il Potente gli rovescia. Una trebbia in Israele gli reca. Viene il Signore dal serpente delle origini alla ricerca si porta.

2 E nel cammino dei viventi al mondo reca ai fratelli la rettitudine un vivente. Ed è nel pozzo del peccare venuta la Parola. Si è portata dal serpente delle origini nel mondo riempiendo di Esistenza un corpo e versata del misfatto a casa è stata l'innocenza. Nel corpo l'ardore reca dall'alto. L'aiuto indica di soffiare contro l'esistenza del malfattore.

3 E in un vivente scesa nel corpo è la Vita. Un uomo porta il rifiuto al maledetto. Dio reca la pienezza e la piena Esistenza entra a rivivere nella carne recandovi la potenza dell'origine. Lo Spirito vi riporta il Signore che è nei cuori a rientrare. E' per aiutare portatosi e così il delitto, il peccare dello straniero porta ad abortire. La forza nei corpi riporta. Dove era nascosto l'essere impuro la rettitudine del Potente rivivrà. Risarà in tutti la Colomba (Spirito Santo).

4 Così è la rettitudine nel mondo, inizia per il ribelle una calamità, Dio è a contristarli, col fuoco nel corpo è uscito in cammino nel mondo. In campo l'Unico in un corpo è per la perversità deprimere. C'è per il cattivo serpente la buona medicina. Per liberare si è versata nel corpo dell'Unigenito dall'alto. Si è portato

in pieno in un corpo l'ardore. la Vita vi ha versato. E il Potente in vita al serpente delle origini è la paura a portare. In vita uscito tra i viventi ha portato l'energia per la pienezza per spazzare l'angelo (ribelle) dal mondo con la rettitudine. L'energia è in un corpo, l'aiuto del Signore per combattere, per finire il serpente. Giù dentro un primogenito dall'alto generato, giù la Colomba (Spirito Santo) si porta in azione con potenza, in cammino, per le preghiere finalmente (è) uscita.

5 Così scende il frutto da un seno. Il Verbo si porta per essere giusto. Ad affliggere l'angelo (ribelle) il Signore scende. In una casa inizia a portare segni. Dall'alto si è in un corpo portato; vi ha acceso la potenza. Uno scudo reca; l'energia porta nel mondo. Giù sarà la potenza per la Pasqua a recare, uscirà la vita del Potente che gli sta nel cuore.

6 Il risorgere reca. Dentro porta dal serpente delle origini a liberare. Agirà nei viventi la forza sperata in pienezza. Dal corpo uscirà dal Figlio la forza; sarà a riaccendere nei corpi la divinità.

7 Così fu dentro un giorno; nel mondo Lui fu tra i viventi. La sciagura dell'uomo per cui iniziò la notte, con la rettitudine farà perire portandola. Questi al mondo dentro portato da Donna il male a bruciare reca nel cammino. Nei viventi è a sbarrarlo. E' la rettitudine nei viventi a chiudere nei cuori l'Unigenito.

8 Si riporterà l'energia meravigliosa a riaccendere. Si porterà nei corpi rieleggendo dentro la potenza iniziale nell'uomo che aveva portato a nascondersi nei corpi dentro per il rifiuto di Adamo (quando) con la scelta di mangiare l'angelo (ribelle) si portò. Riporterà l'energia la piena potenza e la Vita nelle persone ci risarà. Dalle tombe le moltitudini riporterà. Giovani saranno per la riportata potenza. La vita piena che era uscita sarà riportata.

9 Recò lo svilimento il peccare ai viventi. Lo spavento a spazzare portò da dentro lo Spirito. A finire portò nei viventi l'energia che li riempiva. Bruciò nei corpi la Colomba originata dal Signore nei viventi. La felicità con la luce il Potente riporterà dentro. Riscenderà la Colomba e completa l'energia si riporterà nei corpi. La potenza riporterà dentro. Sarà nei corpi a riportarsi la Pace.

Qui di seguito la dimostrazione.

1 Guai a quanti scendono in Egitto per cercare aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo d'Israele e senza cercare il Signore.

הוּי הַיְרֵדִים מִצְרַיִם לְעִזְרָה עַל־סוּסִים יִשְׁעֵנוּ וַיִּבְטְחוּ עַל־רֶכֶב כִּי זָב וְעַל

פְּרָשִׁים כִּי־עֲצָמוּ מְאֹד וְלֹא שָׁעוּ עַל־קְדוֹשׁ יִשְׂרָאֵל וְאֶת־יְהוָה לֹא דָרְשׁוּ:

Uscito ה, portatosi è' al mondo ה, a scendere (ה) רר è' la Vita ׀ dei viventi מ.

All'angustia (ה) צר è' a vivere ׀ il Potente ל in azione ע da pellegrino זר nel mondo ה. Il rallegrarsi עלס porta ׀ in pienezza ס. E' ׀ con la Madre ׀ Gesù ישע׀ ad abitare (ה) נו. E' ׀ in una famiglia ב l'amore ש racchiuso ח portato ׀ dall'alto ל ai deboli ע ai deboli רכ in pianto (ה) בכ. Si è' nel corpo ר dentro ב portato ׀ per agire ע del Potente ל il Verbo פ. In un corpo ר ha posto שים la rettitudine כ. L'albero צ ע della vita מ si porta ׀ dai viventi מ. L'Unico א all'essere impuro (ה) דו da rifiuto לא un fuoco ש in azione ע reca ׀. Il Potente ל gli rovescia פ una trebbia ש דו in Israele ישראל gli reca ׀. Viene (ה) את il Signore יהוה dal serpente ל delle origini א, alla ricerca שרר si porta ׀.

2 Eppure anch'egli è capace di mandare sciagure e non rinnega le sue parole. Egli si alzerà contro la razza dei malvagi e contro l'aiuto dei malfattori.

וְגַם־הוּא חָכֵם וַיֵּבֵא רָע וְאֶת־דִּבְרָיו לֹא הִסִּיר וְקָם עַל־בֵּית מְרַעִים וְעַל־עֲזָרָת פְּעָלֵי אֲוִן:

E nel cammino dei viventi al mondo reca ai fratelli la rettitudine un vivente. Ed è nel pozzo del peccare venuta la Parola. Si è portata dal serpente delle origini nel mondo riempiendo di Esistenza un corpo e versata del misfatto a casa è stata l'innocenza. Nel corpo l'ardore reca dall'alto. L'aiuto indica di soffiare contro l'esistenza del malfattore.

3 L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno.

וּמִצְרַיִם אָדָם וְלֹא־אֵל וְסוּסֵיהֶם בָּשָׂר וְלֹא־רוּחַ וַיְהִי־הָיָה יָטָה יָדוֹ וְכָשַׁל עֲזָר וְנָפַל עֲזָר וַיַּחֲדוּ כָּלָם יַכְלִיּוּן:

E in un vivente scesa nel corpo è la Vita. Un uomo porta il rifiuto al maledetto. Dio reca la pienezza e la piena Esistenza entra a rivivere nella carne recandovi la potenza dell'origine. Lo Spirito vi riporta il Signore che è nei cuori a rientrare. E' per aiutare portatosi e così il delitto, il peccare dello straniero porta ad abortire. La forza nei corpi riporta. Dove era nascosto l'essere impuro la rettitudine del Potente rivivrà. Risarà in tutti la Colomba (Spirito Santo).

4 Poiché così mi ha parlato il Signore: Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina.

כִּי כֹה אָמַר־יְהוָה אֵלֵי בְּאֲשֶׁר יִהְיֶה הָאֲרִיָּה וְהַכִּפִּיר עַל־טָרְפוֹ אֲשֶׁר יִקְרָא עָלָיו מִלֹּא רַעִים מִקוֹלָם לֹא יַחַת וּמִהֲמוֹנָם לֹא יַעֲנֶה כִּי יֵרֵד יְהוָה צְבָאוֹת לְצַבָּא עַל־הַר־צִיּוֹן וְעַל־גְּבַעְתָּהּ:

Così è la rettitudine nel mondo, inizia per il ribelle una calamità, Dio è a contristarlo, col fuoco nel corpo è uscito in cammino nel mondo. In campo l'Unico in un corpo è per la perversità deprimere. C'è per il cattivo serpente la buona medicina. Per liberare si è versata nel corpo dell'Unigenito dall'alto. Si è portato in pieno in un corpo l'ardore. la Vita vi ha versato. E il Potente in vita al serpente delle origini è la paura a portare. In vita uscito tra i viventi ha portato l'energia per la pienezza per spazzare l'angelo (ribelle) dal mondo con la rettitudine. L'energia è in un corpo, l'aiuto del Signore, per combattere, per finire il serpente. Giù dentro un primogenito dall'alto generato, giù la Colomba (Spirito Santo) si porta in azione con potenza, in cammino, per le preghiere finalmente (è) uscita.

5 Come uccelli che volano, così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme; egli la proteggerà ed essa sarà salvata, la risparmierà ed essa sarà liberata.

31:5 כַּצְּפִירִים עֲפוֹת כִּן יִגֹּן יְהוָה צְבָאוֹת עַל־יְרוּשָׁלַם גָּנוֹן וְהַצִּיל פֶּסַח וְהַמְלִיט: Così scende **צ** il frutto **פרי** da un seno **מע(ה)**. Il Verbo **פ** si porta **ל** per essere giusto **תכו**. Ad affliggere **ל'ג(ה)** l'angelo **ל** (ribelle) il Signore **הוה** scende **צ**. In una casa **ב** inizia **א** a portare **ל** segni **ת**. Dall'alto **על** si è **'** in un corpo **ר** portato **ל**; vi ha acceso **ש** la potenza **ל**. Uno scudo **מגנ** reca **ל**; l'energia **ל** porta **ל** nel mondo **ה**. Giù **צ** sarà **'** la potenza **ל** per la Pasqua **פסח** a recare **ל**, uscirà **ה** la vita **מ** del Potente **ל** che gli sta **'** nel cuore **ט**.

6 Ritornate, Israeliti, a colui al quale vi siete profondamente ribellati.

31:6 שׁוּבוּ לְאִשֶׁר הָעַמִּיקוּ סִרְהַ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:

Il risorgere **ש** reca **ל**. Dentro **ב** porta **ל** dal serpente **ל** delle origini **א** a liberare **ר** **ר**. Agirà **ע** nei viventi **מ** la forza **'** sperata **קו(ה)** in pienezza **ס**. Dal corpo **ר** uscirà **ה** dal Figlio **בנ** la forza **'**; sarà **'** a riaccendere **ש** nei corpi **ר** la divinità **אל**.

7 In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici.

31:7 כִּי בַיּוֹם הַהוּא יִמְאַסּוּן אִישׁ אֱלִילֵי כֶסֶף וְאֱלִילֵי

זֶהָבוּ אֲשֶׁר עָשׂוּ לָכֶם יְדֵיכֶם חַטָּא:

Così **כ** fu **'** dentro **ב** un giorno **יום**; nel mondo **ה** Lui **הוא** fu **'** tra i viventi **מ**. La sciagura **אסו** dell'uomo **איש** per cui iniziò **א** la notte **ליל**, con la rettitudine **כ** farà perire **ספ(ה)** portandola **ל**. Questi **ז** al mondo **ה** dentro **ב** portato **ל** da Donna **הא(ה)** il male **רע** a bruciare **ש** reca **ל** nel cammino **לכ**. Nei viventi **ם** è **'** a sbarrarlo **ר**. E **'** la rettitudine **כ** nei viventi **ם** a chiudere **ח** nei cuori **ט** l'Unigenito **א**.

8 Cadrà l'Assiria sotto una spada che non è umana; una spada non umana la divorerà. Se essa sfugge alla spada, i suoi giovani guerrieri saranno ridotti in schiavitù

31:8 וְנָפַל אֲשׁוּר בְּחֶרֶב לֹא־אִישׁ וְחֶרֶב לֹא־אָדָם

תֹּאכְלֵנוּ וְנִסַּ לֹא מִפְּנֵי־חֶרֶב וּבַחֲזֵרוֹ לְמַסַּ יְהוּ:

Si riporterà **ל** l'energia **נ** meravigliosa **פלא** a riaccendere **ש**. Si porterà **ל** nei corpi **ר** rieleggendo **בחר** dentro **ב** la potenza **ל** iniziale **א** nell'uomo **איש** che aveva portato **ל** a nascondersi **ח** nei corpi **ר** dentro **ב** per il rifiuto **לא** di Adamo **אדם** (quando) con la scelta **ת** di mangiare **אכל** l'angelo **נ** (ribelle) si portò **ל**. Riporterà **ל** l'energia **נ** la piena **ס** potenza **ל** e **ל** la Vita **מ** nelle persone **פנ(ה)** ci risarà **'**. Dalle tombe **ח** le moltitudini **רב** riporterà **ל**. Giovani **בחור** saranno **'** per la riportata **ל** potenza **ל**. La vita **מ** piena **ס** che era **'** uscita **ה** sarà **'** riportata **ל**.

9 Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremarono per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco a Sion e una fornace a Gerusalemme.

31:9 וְסָלְעוּ מִמְּגוֹר יַעֲבוֹר וְחָתוּ מִנֶּסֶס

שָׁרְיוֹ נְאֻם־יְהוָה אֲשֶׁר־אוֹר לוֹ בְּצִיּוֹן וְתִנּוֹר לוֹ בִּירוּשָׁלַם

Recò lo svilimento(סל(ה) il peccare(עו(ה) ai viventi מ. Lo spavento מגור a spazzare(יע(ה) portò da dentro ב lo Spirito רוח. A finire ת portò nei viventi מ l'energia נ che li riempiva ס. Bruciò ש nei corpi ר la Colomba(ה) originata א dal Signore יהוה nei viventi ם. La felicità אשר con la luce אור il Potente ל riporterà ׀ dentro ב. Riscenderà צ la Colomba(ה) e ׀ completa ת l'energia נ si riporterà ׀ nei corpi ר. La potenza ל riporterà ׀ dentro ב. Sarà ׀ nei corpi ר a riportarsi ׀ la Pace ם.

a.contipuorger@gmail.com